## Appunti di Algebra A.A. 2022/2023

### 1 Introduzione

#### 1.1 Relazioni

Una **relazione** é un sottoinsieme del prodotto cartesiano di due o piú insiemi. Una relazione su A é un sottoinsieme di  $A \times A$ .

 $a_1$  é in relazione con  $a_2$  e si scrive  $a_1Ra_2$ .

Def. Una relazione é di equivalenza se rispetta le seguenti proprietá:

Riflessiva:  $aRa \ \forall a \in A \ (\text{ogni elemento} \ \acute{\text{e}} \ \text{in relazione} \ \text{con se stesso})$ 

Simmetrica:  $a_1Ra_2 \implies a_2Ra_1 \ \forall a_1, a_2 \in A$ 

Transitiva:  $a_1Ra_2 \wedge a_2Ra_3 \implies a_1Ra_3$ 

### 1.2 Funzioni/Applicazioni

```
f: X \to Y
```

```
f iniettiva: \forall x_1, x_2 \in X, f(x_1) = f(x_2) \implies x_1 = x_2

f suriettiva: \forall y \in Y, \exists x \in A : y = f(x)

f biettiva: \forall y \in Y, \exists ! x \in A : y = f(x)
```

#### 1.3 Insiemi numerici

L'insieme dei numeri razionali  $\mathbb{Q}$  introduce gli inversi del prodotto (es.  $3 \to \frac{1}{3}$ ). L'insieme dei numeri reali  $\mathbb{R}$  introduce limiti, radici e altri valori.

L'insieme dei numeri complessi  $\mathbb{C}$  introduce le radici di indice pari di numeri negativi tramite l'unitá immaginaria i e i suoi multipli. Un numero complesso é esprimibile in forma polare come a+ib, con  $a,b\in R$ .

### 1.4 Campi

 $(K,+,\cdot)$  é un campo se:

```
+,\cdot sono associative (a+(b+c)=(a+b)+c), commutative (a+b=b+a) e distributive (a(b+c)=ab+ac)
```

esistono elementi **neutri** (0 per la somma (a + 0 = a), 1 per il prodotto  $(a \cdot 1 = a)$ ) e **opposti** (-a per la somma (a - a = 0),  $x^{-1}$  per il prodotto  $(x \cdot x^{-1} = 1)$ ), che restituscono il valore neutro

Alcuni insiemi campi sono  $\mathbb{Q}, \mathbb{R}, \mathbb{C}$ .

### 1.4.1 Campi finiti

Dato un numero intero  $n \geq 0$ , definiamo su  $\mathbb{Z}$  la relazione di equivalenza

$$a \equiv b(n) \iff \exists k \in Z : a - b = k \cdot n$$

essa rispetta tutte e 3 le proprietá elencate sopra.

Definiamo  $[b] = \{a \in Z : a \equiv b(n)\} \in Z_n = \{[0], [1], ..., [n-1]\}.$ Es. in  $Z_2 = \{[0], [1]\}, [0]$  sono i numeri pari, [1] quelli dispari.

Definiamo su  $\mathbb{Z}_n$  le operazioni:

$$[a] + [b] = [a + b], [a] \cdot [b] = [a \cdot b]$$

Es. Possiamo scrivere, con la notazione dei campi finiti, il prodotto tra numeri interi:

Dato 
$$Z_2$$
:  $[0] \cdot [0] = [0], [0] \cdot [1] = [0 \cdot 1] = [0], [1] \cdot [1] = [1 \cdot 1] = [1].$ 

 $Z_n$  é un campo  $\iff$  n é **primo**. Se n non é primo, non esisterá l'inverso di un fattore di n, ovvero non esisterá nessuna classe di elementi che se moltiplicata con la classe del fattore restituisca classe 1.

# 2 Spazi vettoriali

Uno spazio vettoriale definito su un campo K é un insieme V con due operazioni:

$$+: V \times V \to V \ (v_1, v_2) \to v_1 + v_2$$
  
 $\cdot: K \times V \to V \ (a, v \to av)$ 

che verificano le seguenti proprietá: + é commutativa, associativa, con elem. neutri (vettore nullo) e opposti (-v), · é associativa, distribuitiva rispetto alla somma e con elemento neutro.

Per ogni campo  $K, K^n$  é uno spazio vettoriale su K.  $K^n = \{(x_1, x_2, ..., x_n), x_i \in K, \forall i = 1, ..., n\}$   $v = (x_1, x_2, ..., x_n), u = (y_1, y_2, ..., y_n)$   $v + u = (x_1 + y_1, x_2 + y_2, ..., x_n + y_n)$   $av = (ax_1, ax_2, ..., ax_n), a \in K$ 

### 2.1 Sottospazi vettoriali

Un sottoinsieme non vuoto (contenente almeno il vettore nullo)  $U \subseteq V$  (spazio vettoriale su K) é un **sottospazio vettoriale** (SSV) di V se é **chiuso** rispetto alle sue operazioni, cioé:

- $\forall v_1, v_2 \in U \rightarrow v_1 + v_2 \in U$
- $\forall v_1 \in U, a \in K, a \cdot v_1 \in U$

Esempio:  $V=R^2$  spazio vettoriale su R,  $U=\{(x,y)\in R^2:y=2x\}$ . É un SSV?

Se  $v_1, v_2 \in U : v_1 = (x_1, y_1) \to y_1 = 2x_1, v_2 = (x_2, y_2) \to y_2 = 2x_2$  $v_1 + v_2 = (x_1 + x_2, 2x_1 + 2x_2) \to (x_1 + x_2, 2(x_1 + x_2)) \implies v_1 + v_2 \in U$ . Inoltre,  $\forall a \in R, a \cdot v_1 = a(x_1, 2ax_1) \implies a \cdot v_1 \in U$ . Quindi, U é un SSV di V.

Graficamente, significa che la somma di qualsiasi coppia di vettori presenti sulla retta y=2x é un vettore sempre giacente su questa retta, cosí come il prodotto di qualsiasi vettore giacente sulla retta per un qualsiasi scalare é un vettore sempre giacente su questa retta.

U é un SSV di  $V \iff \forall u_1, u_2 \in U, \forall a_1, a_2 \in K$ . Dimostrazione:

- $\Rightarrow$ : se Ué un SSV di V e  $u_1,u_2\in U\implies a_1u_1,a_2u_2\in U\implies a_1u_1+a_2u_2$
- $\Leftarrow$ : se  $a_1u_1+a_2u_2\in U \forall a_1,a_2\in K$ , in particolare: prendendo  $a_1=1,a_2=1,u_1+u_2\in U$ , prendendo  $a_1$  qualsiasi e  $a_2=0,a_1u_1\in U$

### 2.2 Combinazione lineare

Dati  $v_1, v_2, \ldots, v_n \in V$ , diciamo che  $v \in V$  é una **combinazione lineare** di  $v_1, v_2, \ldots, v_n$  se  $\exists a_1, a_2, \ldots, a_n \in K : v = a_1v_1 + a_2v_2 + \cdots + a_nv_n$ , quindi se v é esprimibile come la somma di tutti i vettori di V moltiplicati per un corrispettivo scalare.

Per quanto osservato sopra, U é un SSV  $\iff$  contiene tutte le combinazioni lineari di tutti i suoi elementi. Non esiste una combinazione lineare u degli elementi di U che non sia  $\in U$ .

Esempio:  $V = R^2$ ,  $v_1 = (1,0)$ ,  $v_2 = (0,1)$ ,  $v_3 = (3,-2)$ .  $v_3 = 3v_1 - 2v_2$  quindi  $v_3$  é combinazione lineare di  $v_1, v_2$ . Altro esempio:  $u_1 = (2,0)$ ,  $u_2 = (-1,0)$ ,  $u_3 = (3,-2)$ . u in questo caso non é combinazione lineare di  $u_1, u_2$  perché non é possibile ottenere la seconda coordinata -2 essendo 0 in entrambi.

### 2.3 Span

Un SSV U di V é **generato** da  $\{v_1, \ldots, v_n\}$  se ogni elemento  $u \in U$  é combinazione lineare di  $v_1, \ldots, v_n$ , cioé se  $\forall u \in U, \exists a_1, \ldots, a_n \in K : u = a_1v_1 + \cdots + a_nv_n$ . U é lo **span** di  $\{v_1, \ldots, v_n\}$  ed é scritto  $U = \langle v_1, \ldots, v_n \rangle$ . Si noti che

l'insieme contiene infiniti elementi, siccome infinite sono le combinazioni lineari ottenibili  $(a_1, \ldots, a_n \in R)$ .

```
Esempio: V = R^4 = \{(x, y, z, w), x, y, z, w \in R\}, v_1 = (2, 0, 0, 0), v_2 = (0, 1, -1, 0). Il sottospazio generato da v_1, v_2 é \langle v_1, v_2 \rangle = \{a_1v_1 + a_2v_2, a_1, a_2 \in R\} = (2a_1, 0, 0, 0) + (0, a_2, -a_2, 0) = (2a_1, a_2, -a_2, 0) = \{(x, y, z, w) \in R^4 : y + z = 0, w = 0\}. Altro esempio: V = R[x], \langle x^2, x, 1 \rangle = \{ax^2 + bx + c, a, b, c \in R\} = \{ \text{ tutti i polinomi di grado } \leq 2\} (con a = 0 il grado \leq 2).
```

### 2.4 Indipendenza lineare

Un insieme di vettori  $\{v_1, \ldots, v_n\}$  é linearmente indipendente se nessun vettore é la combinazione lineare degli altri vettori dell'insieme, ovvero se l'unica combinazione lineare di  $v_1, \ldots, v_n$  che restituisce il vettore nullo é quella con tutti i coefficienti  $a_1, \ldots, a_n \in K = 0$ . Questo perché se un vettore é combinazione lineare di un insieme di vettori (es.  $v_3 = 2v_1 + 4v_2$ ), basta dare i giusti coefficienti  $(a_1 = 2, a_2 = 4, a_3 = -1)$  per fare in modo che si annullino e mettere i coefficienti degli altri vettori a 0.

Un insieme di vettori é **linearmente dipendente** se non é linearmente indipendente. Non é peró detto che ogni vettore apparentenente a un insieme linearmente dipendente sia combinazione lineare di altri (es.  $v_1 = (1,0), v_2 =$  $(2,0), v_3 = (0,1) \rightarrow v_2 = 2v_1$  ma  $v_3$  non é combinazione lineare di  $v_1, v_2$ ), é sufficiente che una coppia di vettori sia ricavabile l'una dall'altra per rendere tutto l'insieme linearmente dipendente.

#### 2.4.1 Equivalenza delle definizioni di indipendenza lineare

- 1. Nessun vettore tra  $v_1, \ldots, v_n$  é combinazione lineare degli altri
- 2. Se  $a_1v_1 + \cdots + a_nv_n = 0 \implies a_1 = 0, \dots, a_n = 0$

Se la 1 é falsa,  $\exists v_i$  (supponiamo per semplicitá sia  $v_1$ ) che é combinazione lineare degli altri, quindi  $v_1 = a_2v_2 + \cdots + a_nv_n \iff v_1 - a_2v_2 - \cdots - a_nv_n = 0 \implies$  la 2 é anch'essa falsa perché i coefficienti non sono per forza tutti 0 (sicuramente  $a_1 = 1$ ).

Se la 2 é falsa significa che  $\exists a_1, \ldots, a_n$  con almeno un  $a_i \neq 0$ :  $a_1v_1 + \cdots + a_nv_n = 0$ , allora  $v_i = \frac{a_1}{a_i}v_1 + \cdots + \frac{a_n}{a_i}v_n \implies$  la 1 é anch'essa falsa siccome  $v_i$  é combinazione lineare degli altri.

### 3 Base

Sia V uno spazio vettoriale su K,  $\{v_1, \ldots, v_n\}$  é una base di V se  $\{v_1, \ldots, v_n\}$  é indipendente e genera V.

Ad esempio, per  $V = R^2, \{(1,0), (0,1)\}$  é indipendente e genera  $R^2$ , quindi é

una base, mentre  $\{(1,0),(0,1),(1,1)\}$  genera  $\mathbb{R}^2$  ma é lineramente dipendente, quindi non é una base.

## 3.1 Teorema. Ogni vettore dello spazio vettoriale si scrive in modo univoco come combinazione lineare dei vettori di una base

Teorema. B é una base di uno spazio vettoriale V su un campo  $K \iff \forall v \in V, \exists ! a_1, \ldots, a_n \in K : v = a_1v_1 + \ldots a_nv_n$  (ogni vettore dello spazio si scrive in modo univoco come combinazione lineare degli altri). In questo caso,  $a_1, \ldots, a_n$  sono detti le **coordinate** di v nella base B.

Dimostrazione.

 $\bullet$  1.  $\Longrightarrow$  2

Sia B una base,  $v \in V$ . Poiché B genera V (per ipotesi é una base),  $\exists a_1, \ldots, a_n : v = a_1v_1 + \cdots + a_nv_n$ . Per mostrare l'unicitá dei coefficienti, supponiamo  $\exists b_1, \ldots, b_n : v = b_1v_1 + \cdots + b_nv_n$ .

$$\begin{cases} v = a_1 v_1 + \dots + a_n v_n \\ v = b_1 v_1 + \dots + b_n v_n \end{cases} \begin{cases} v - v = (a_1 v_1 + \dots + a_n v_n) - (b_1 v_1 + \dots + b_n v_n) \\ 0 = v_1 (a_1 - b_1) v_1 + \dots + (a_n - b_n) v_n \end{cases}$$

Poiché B é linearmente indipendente  $\implies a_1 - b_1 = \cdots = a_n - b_n = 0$ , cioé  $a_1 = b_1, \ldots, a_n = b_n$ 

 $\bullet$  2  $\Longrightarrow$  1

Per ipotesi,  $\forall v \in V, \exists ! a_1, \ldots, a_n \in K : v = a_1v_1 + \cdots + a_nv_n$ . Da questo, possiamo dedurre che B genera V. Inoltre, sapendo che il vettore nullo é sempre ottenibile come combinazione lineare in cui tutti i coefficienti  $a_1, \ldots, a_n \in K$  sono uguali a 0, sfruttando la loro unicitá, ció implica che  $0v_1 + \cdots + 0v_n = 0$ , ovvero che B é linearmente indipendente. B genera V ed é linearmente indipendente  $\Longrightarrow B$  é una base.

#### 3.2 Base canonica

Sia  $K^n$  spazio vettoriale di dimensione n del campo K. Si definisce l'insieme di vettori  $e_1 = (1, 0, 0, \dots, 0), e_2 = (0, 1, 0, \dots, 0), \dots, e_n = (0, 0, 0, \dots, 1)$  base canonica di  $K^n$ . In generale, é un insieme di vettori  $e_1, \dots, e_n$  dove l'*i*-esimo vettore ha la *i*-esima componente a 1 e tutte le altre a 0.

Ad esempio, la base canonica di  $R^3$  é  $\{e_1 = (1,0,0), e_2 = (0,1,0), e_3 = (0,0,1)\}$ . La base canonica per l'insieme dei polinomi di grado  $\leq k$  é  $\{1, x, x^2, \ldots, x^k\}$ .

### 3.3 Estrazione e completamento a una base

Sia X un insieme di vettori che genera V: estrarre una base da X significa trovare  $B \subseteq X$  che sia una base di V.

Ad esempio,  $X = \{v_1 = (1,0), v_2 = (1,1), v_3 = (0,1)\}, B = \{v_1, v_3\}$  é una base estratta da X.

Sia X un insieme <u>linearmente indipendente</u> in V: **completare** X ad una base di V significa trovare un insieme di vettori da aggiungere ad X in modo da ottenere una base.

Ad esempio,  $X = \{v_1 = (1,0,0), v_2 = (2,0,0)\}$ . X non genera  $R^3$  perché  $\langle X \rangle = \{(x,y,z) \in R^3 : z = 0$ . Per completare X a una base di  $R^3$  basta aggiungere un vettore linearmente indipendente dagli altri due e che abbia  $z \neq 0$ , ad esempio aggiungendo  $v_3 = (0,0,1)$  si ottiene la base canonica.

In generale: sia V spazio vettoriale di dimensione d su un campo K:

- ogni insieme linearmente indipendente in V contiene k elementi,  $k \leq d$ ; puó essere completato a una base di V aggiungendo d-k elementi in modo opportuno (senza rendere l'insieme linearmente dipendente)
- ogni insieme che genera V contiene g elementi,  $g \ge d$ ; possiamo estrarre una base rimuovendo opportunamente g d elementi

#### 3.4 Teorema. Numero di elementi di una base

Teorema. Tutte le basi di uno spazio vettoriale V su un campo K hanno lo **stesso numero di elementi** e tale numero é detto la **dimensione** di V. La dimensione puó anche essere pensata come il numero di direzioni linearmente indipendenti sufficienti per potersi muovere in tutto lo spazio vettoriale. Ad esempio,  $V = K^n$  ha base canonica  $\{e_1, \ldots, e_n\}$  composta da n elementi, quindi qualunque base di  $K^n$  ha n elementi  $(dim(K^n) = n)$ .

Ad esempio,  $V = R[x] = \{\text{polinomi}\}\ \text{ha una base}\ \{1, x, x^2, \dots\} \implies dim(R[x]) = \infty$ , mentre  $U_n = \{p(x) \in R[x] : p(x) \text{ ha grado} \leq n\}$  é un sottospazio di V che ha base  $\{1, x, x^2, \dots, x^n\}$  con n+1 elementi, quindi  $dim(U_n) = n+1$ .

#### 3.5 Forma cartesiana e parametrica

Sia U sottospazio vettoriale di dimensione d in uno spazio vettoriale di dimensione  $n(d \le n)$ . Posso esprimere U in 2 forme:

- forma cartesiana: U é identificato in  $K^n$  da n-d equazioni tra loro linearmente indipendenti
- $\bullet$  forma parametrica: U é espresso in funzione di d parametri

Ad esempio,  $V = R^4, U = \{(x,y,z,w) \in R^4 : x = 2y, y = 3z, w = 0\}$  (forma cartesiana), oppure  $U = \{(6t,3t,t,0), t \in R\}$  (forma parametrica). In questo caso, U ha dimensione 1, siccome posso scegliere solamente 1 parametro: una volta scelto, gli altri ne derivano di conseguenza. Ogni equazione (linearmente indipendente), nella forma cartesisana, toglie 1 grado di libertá.

#### 3.5.1 Cambio di forma

- da cartesiana a parametrica: si usano le equazioni per espliticare n-d coordinate in funzione delle altre.
  - Ad esempio, dato  $\{(x,y,z)\in R^3: x+2y-z=0\}$ , risolvo z=x+2y, quindi se  $x=t,y=s\implies z=t+2s$ , che in forma cartesiana diventa  $\{(t,s,t+2s),t,s\in R\}$
- da parametrica a cartesiana: si risolve il sistema. Ad esempio,  $\{(t, -2t, s, t + 2s), t, s \in R:$

$$\begin{cases} x = t \\ y = -2t \\ z = s \\ w = t + 2s \end{cases} \begin{cases} x = t \\ 2x + y = 0 \\ z = s \\ x + 2z - w = 0 \end{cases} (2I + II)$$
 (2)

$$= \{(x, y, z, w) \in R^4 : 2x + y = 0 \land x + 2z - w = 0\}$$

### 3.6 Intersezione e unione di sottospazi vettoriali

Osservazione. La forma cartesiana facilita l'<u>intersezione dei sottospazi vettoriali,</u> mentre la forma parametrica risulta piú comoda per <u>trovare le basi</u> di uno spazio.

Ad esempio,  $U = \{(t, -2t, s, t + 2s), t, s \in R\} = \{(t, -2t, 0, t) + (0, 0, s, 2s), t, s \in R\} = \{t(1, -2, 0, 1) + s(0, 0, 1, 2), t, s \in R\}.$   $v_t = (1, -2, 0, 1), v_s = (0, 0, 1, 2).$   $\{tv_t + sv_s, t, s \in R\} = \langle v_t, v_t \rangle \implies v_t, v_s$  generano U e sono linearmente indipendenti  $\implies v_t, v_s$  sono una base di U.

Proposizione. L'intersezione di sottospazi vettoriali é anch'esso un sottospazio vettoriale.

Dimostrazione. Sia V uno spazio vettoriale su un campo K e siano U,W sottospazi vettoriali di V.  $U \cap W = \{v \in V : v \in U, v \in W\}$ .

Vogliamo mostrare che se  $\forall v_1, v_2 \in U \cap W, v_1 + v_2 \in U \cap W$ : in effetti, sapendo che  $v_1, v_2 \in U, v_1, v_2 \in W$  e che U e W sono dei sottospazi,  $v_1 + v_2 \in U, v_1 + v_2 \in W \implies v_1 + v_2 \in U \cap W$ .

Al contrario, l'unione di sottospazi non sempre é un sottospazio. Ad esempio, in  $V = R^2$ ,  $U = \{(x,y) \in R^2 : x = 0\} = \{(0,t), t \in R\}, W = \{(x,y) \in R^2 : y = 0\} = \{(x,y) \in R^2 : y = 0\} = \{s,0), s \in R\}.$   $e_1 = (1,0) \in W, e_2 = (0,1) \in U \implies e_1, e_2 \in U \cup W \text{ ma } e_1 + e_2 = (1,1) \notin U, \notin W \implies e_1 + e_2 \notin U \cup W.$